

Base Marte: l'astronave delle Stem

Al museo Leonardo da Vinci il laboratorio-gioco di ruolo per allenare studenti-scientisti dai 10 anni in su

MILANO

di **Simona Ballatore**

Una finestra spalancata su Marte, a pochi metri dal telescopio Merz-Repsold con cui Giovanni Schiaparelli "mise a fuoco" per la prima volta il Pianeta Rosso, nella seconda metà dell'Ottocento: decolla al Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci "Base Marte", dai 10 anni in su. Un laboratorio-astronave che si fa in cinque, che è gioco di ruolo e palestra per allenare gli studenti-scientisti nelle materie "Stem": sono chiamati a risolvere enigmi per il benessere dell'equipaggio, collaborando, testando la potabilità dell'acqua, coltivando piantine, scandagliando lo stato di salute degli astronauti; dovranno "spolverare" con un braccio robotico i pannelli solari o programmare i rover. Si entra nella navicella bianca e ci si ritrova nel 2048: 90 minuti di tempo per risolvere le criticità che mettono a rischio la missione. «Base Marte chiede alle ragazze e ai ragazzi di prendere

decisioni complesse, impattanti – sottolinea Paola Dubini, vicepresidente del museo –. Il contesto di gioco stimola un protagonismo intelligente, rispettoso e solidale, un protagonismo di testa e di cuore. Il che è quello di cui abbiamo bisogno». (L'attività è prenotabile gratuitamente all'acquisto del biglietto: si parte sabato, porte spalancate alle scuole). Il laboratorio è parte del progetto nazionale Stem*-Lab, selezionato dall'impresa sociale "Con I Bambini" nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa e coordinato dal consorzio Kairòs.

Il viaggio prosegue poi nell'ala museale accanto a Base Marte (dedicata a Schiaparelli), per ammirare passato, presente e futuro del Pianeta Rosso, a partire dal grande telescopio - un tempo ospitato a Brera, dal 2017 al Museo Leonardo da Vinci - attraverso il quale si osservò il pianeta per la prima volta alla ricerca della sua natura; proprio a Milano Schiaparelli creò le prime mappe della sua superficie. Si ammira Marte da vicino, in un frammento di meteorite ritrovato all'inizio degli anni 2000. Si

guarda al futuro con il prototipo del paracadute che farà atterrare su Marte il primo rover europeo e c'è la replica della sua trivella, realizzata in quel di Nerviano. Entrambi fanno parte della missione ExoMars2: il lancio sarebbe in programma per questa estate, approfittando della finestra di 10 giorni che si apre ogni due anni. Il condizionale è d'obbligo visto che prevede una cooperazione tra le agenzie spaziali europea e russa. «La collezione storica integra il laboratorio sperimentale – conclude Luca Reduzzi, curatore dell'area Astronomia e Spazio del museo -. Milano e Marte sono legati da tantissimi fattori: qui vennero fatte le prime osservazioni moderne e pochi sanno che anche il mito dei marziani nacque in città».



La collezione storica mostra il legame Marte-Milano dal telescopio Merz-Repsold di Schiaparelli, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Brera dal 1862 al 1900 alla pietra marziana. E c'è la replica della trivella progettata da Amalia Ercoli Finzi



Nella base marziana aperta alle scuole e al pubblico (prime date sabato e domenica alle 11 e alle 15) gli esploratori metteranno in salvo la missione: c'è polvere sui pannelli solari setteranno un braccio meccanico affinché li pulisca



L'area "Alimentazione e Coltivazione" di Base Marte al Museo Leonardo Da Vinci



Peso:43%